

Ora non v'è Comune del Regno, che nelle guerre combattute per la nostra indipendenza non vi abbia avuto un suo rappresentante; nè v'è certamente alcun Comune che non avrebbe qualche coscritto o volontario, se dovesse l'Italia intraprendere una nuova guerra.

Non potrebbe dunque cader in dubbio che l'Associazione della Croce Rossa in caso di guerra, non abbia a riuscire profittevole ai cittadini di ogni Comune, e che perciò questi concorreranno tutti non solo a mantenerla, ma anche ad allargarne l'organizzazione.

Il primo interesse è quello di organizzare l'Associazione in tempo di pace, e formare i quadri dell'esercito di carità, affinchè nel giorno del pericolo, da mille e mille centri affluiscano le offerte di soccorsi. Mentre quindi l'Italia gode dei benefizi della pace deve in tempo utile raccogliere le forze della carità cittadina e dar opera a quei preparativi che mal si otterrebbero in tempi di guerra. Carri, ambulanze, vagoni da malati, ospedali baracche, tende-ospedali, ospedali di riserva, battelli-ospedali, non si fanno in un giorno, nè in un giorno si formano abili infermieri.

I lavori della Croce Rossa, che raccoglie i capitali a piccole offerte e tenui contributi annui, non si possono eseguire che lentamente, ma devono farsi con costanza e senza riposo.

Il coordinare le offerte dei locali adatti alla cura dei feriti, da parte dei Comuni che sono sulle ferrovie, e di letti e bendaggi e materiali che possono offrirci gli altri Comuni in caso di guerra, è un'opera lunga, ed è solo dalla solerzia e dall'interesse dei Signori Sindaci che ne dipenderà il buon esito.

Tali e tanti sono i bisogni di soccorsi ai feriti durante una guerra, anche per le armate meglio provvedute, che tutte le più accurate previsioni delle amministrazioni militari, come tutte le offerte o doni che possono giungere alle ambulanze della Croce Rossa, sono sempre molto al disotto delle reali esigenze per la cura ed il conforto dei malati e feriti sopra un campo di battaglia.

Per tutti questi argomenti che sono corroborati dall'esperienza e chiaramente confessati anche recentemente dall'illustre R. Layd-Lindeney, presidente della Società Inglese della Croce Rossa (in una sua importantissima lettera al Times) il Comitato Centrale vuol abbondare nelle previsioni, e assicurarsi i mezzi pecuniari e un modo facile per poter collocare, presentandosi la dolorosa necessità, presso i Comuni e in ospedali civili posti in vicinanza delle linee ferroviarie, gran parte dei malati e feriti trasportabili, onde assicurare loro le preziose cure dei cittadini e dei medici condotti, e sbarazzare così al più presto gli ospedali da campo.

Queste sono le ragioni dell'appello che il Comitato Centrale fa alle Rappresentanze di tutti i Comuni del Regno, e fu spinto a farlo non solo dall'esempio e dall'esperienza di altri paesi, ma anche dall'aver provato quante difficoltà s'incontrarono per la mancanza di una larga e ben ordinata organizzazione, quando, per affermare innanzi alle altre nazioni il suo carattere di Associazione Internazionale, ha dovuto raccogliere ed inviare soccorsi ai feriti delle parti belligeranti in Oriente.

Se il Comitato Centrale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa potrà in tempo di pace disporre di capitali — raccolti pazientemente con tenui contributi che chiede direttamente ai Comuni, e per mezzo dei Comitati locali ai cittadini — riuscirà facilmente a mettersi in grado di adempiere la sua alta missione, porterà l'Associazione a quella larghezza di sviluppo e grandezza di forze che già raggiunsero le più civili nazioni. Così se l'organizzazione a cui vuol dare opera con l'ajuto delle rappresentanze Comunali, avrà la sua completa attuazione, potrà in tempo di guerra trovarsi in grado di portare ajuti immensi ai feriti, solleverà di un gran peso l'amministrazione della guerra, concorrendo per tal modo con aiuto non indifferente al migliore suo esito.

## PER IL COMITATO CENTRALE DELLA CROCE ROSSA

### IL PRESIDENTE

Comm. ENRICO GUICCIARDI

Senatore del Regno.

### Vice Presidenti

Principe F. PALLAVICINI, Senatore

Marchese F. NOBILI VITELLESCHI, Senatore

IL ff. di Segretario Generale  
VINCENZO MAGGIORANI